



Rassegna Stampa

16 settembre 2025

Rassegna Stampa

16-09-2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	16/09/2025	38	Industria 5.0, corsie semplificate Gli incentivi diventano pluriennali <i>Andrea Ducci</i>	3
---------------------	------------	----	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	16/09/2025	5	Voto di scambio la prescrizione salva Auteri e Rizza <i>Francesco Nania</i>	4
-----------------	------------	---	--	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/09/2025	2	Bonus casa, tagli pronti al via Corsa ai bonifici salva sconti = Nel 2026 stop al bonus mobili Maxi taglio per i lavori in casa <i>Giuseppe Latour - Giovanni Parente</i>	5
STAMPA	16/09/2025	21	Manovra, l'ipotesi di una proroga per il contributo delle banche <i>Fabrizio Goria</i>	7
REPUBBLICA	16/09/2025	28	"Basta bonus fiscali e flat tax" Il monito dell'Fmi all'Italia <i>Paolo Mastrolilli</i>	8

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	16/09/2025	16	Intesa tra Autorità portuale e Comune per il rifacimento del waterfront in via Crispi = Passerella, strade, rotonda Via Crispi: ecco il waterfront <i>Giancarlo Macaluso</i>	9
REPUBBLICA PALERMO	16/09/2025	7	Doppio flop in quattro giorni per il clickday della formazione <i>Rosa Maria Di Natale</i>	11
SICILIA CATANIA	16/09/2025	32	Rifiuti: per gli sfalci e le potature un affidamento da 110mila euro <i>Luisa Santangelo</i>	12
SICILIA CATANIA	16/09/2025	32	Sì al progetto esecutivo per la viabilità Rotolo-Ognina <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	16/09/2025	36	Firrarello attacca «Con la gestione Ati bollette più salate» = «Con la gestione dell'Ati le bollette dell'acqua saranno quadruplicate» <i>Redazione</i>	14

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	16/09/2025	10	St, nessun taglio di personale in Italia Urso: «Per Catania 5 miliardi di euro» <i>Leandro Perrotta</i>	15
SICILIA CATANIA	16/09/2025	10	Export, a luglio nuovo boom a spingere ancora gli Usa <i>Maria Gabriella Giannice</i>	16

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/09/2025	3	Sud, il Pnrr spinge gli occupati: 65% di impatto rispetto al Nord Molise al top = Sud, il Pnrr spinge gli occupati 65% di impatto rispetto al Nord <i>Manuela Perrone - Gianni Trovati</i>	17
-------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	16/09/2025	16	Ancora guerra sulla Tardino, Schifani ordina di disertare <i>Redazione</i>	19
-----------------------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

16-09-2025

REPUBBLICA PALERMO	16/09/2025	3	Intervista a Carlo Calenda - L'attacco di Calenda "Sala d'Ercole da commissariare" = Calenda "Sicilia ostaggio di principi e valvassori Ars da commissariare" <i>Tullio Filippone</i>	20
SICILIA CATANIA	16/09/2025	5	«Il merito è morto» Ast, un sit-in contro la nomina di Genovese jr = «Il merito è stato ucciso» Sit-in contro Genovese jr <i>Accursio Sabella</i>	22
SICILIA CATANIA	16/09/2025	6	Mance e variazioni I deputati incideranno le «nuove proposte» <i>Accursio Sabella</i>	24

Industria 5.0, corsie semplificate Gli incentivi diventano pluriennali

Banche, ipotesi di proroga allo stop sulla deduzione delle imposte differite attive

di **Andrea Ducci**

ROMA Un intervento di durata pluriennale e sganciato dal destino del Pnrr. I tecnici del ministero delle Imprese e del made in Italy stanno rielaborando i piani di Transizione 4.0 e Transizione 5.0, con l'obiettivo di garantire alle imprese procedure più semplici e agevolazioni più durature nell'ambito degli incentivi legati agli investimenti per la transizione digitale e ecologica. Ad anticiparlo è stato il ministro Adolfo Urso, indicando che in legge di Bilancio si arriverà a «una misura unica che metta a sistema Transizione 4.0 e 5.0 con la possibilità, se si ricorre a risorse nazionali, di introdurre procedure più semplici e immediate, in un quadro di riordino degli incentivi». L'idea di una misura più stabile nel tempo e finanziata con risorse nazionali è stata condivisa da Urso con il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, partendo dalle cifre certe a disposizio-

ne.

Transizione 4.0 è stata introdotta nel 2020 per poi essere rinnovata nel 2023, prevedendo crediti di imposta, per gli investimenti in beni strumentali tecnologicamente avanzati, meno generosi rispetto alla versione originaria. Nell'ultimo aggiornamento del ministero guidato da Urso il fondo per gli interventi in questo ambito disponeva alla fine di luglio di 686 milioni di euro. Ben diverso il meccanismo che alimenta gli incentivi di Transizione 5.0, ossia per gli investimenti destinati al percorso di accelerazione in ambito green: in questo caso la dote di 6,3 miliardi di euro proviene dal capitolo Repower Eu all'interno del Pnrr, e come ogni altra misura legata al Piano nazionale di ripresa e resilienza deve fare i conti con la scadenza del prossimo 30 giugno, data limite per centrare gli obiettivi e per completare gli interventi finanziati dal programma europeo Next Generation Eu. Il governo, in assenza di proroghe o di via libera a nuovi capitoli di spesa da Bruxelles, dovrà

dunque individuare delle risorse a supporto dell'operazione che dovrebbe accorpare e semplificare gli incentivi di Transizione 4.0 e Transizione 5.0. I dettagli sono, come detto, allo studio dei tecnici del ministero di Via Veneto ma uno schema operativo sembra già definito.

Un'esigenza è, per esempio, rendere più efficaci e abbordabili le agevolazioni in ambito green, dato che gli investimenti finanziati dal Pnrr prevedono che l'accesso agli incentivi sia disciplinato da un sistema a maglie strette, soprattutto, in caso di imprese energivore. Così i settori (vetro, ceramica, siderurgia, chimica) che più di altri dovrebbero decarbonizzare sono tagliati fuori dai sostegni pubblici. Lo sganciamento dal Pnrr e l'accorpamento delle misure per digitale e green consentirebbe di allungarne la durata e agevolarne l'accessibilità. Allo studio figura anche un meccanismo di tipo premiale per le imprese capaci di centrare contemporaneamente gli obiettivi su entrambi i fronti, digitale ed ecologico.

Ma il nodo principale in vista della legge di Bilancio resta quello delle coperture. In attesa delle mosse di Urso il governo starebbe, intanto, studiando la possibilità di recuperare ulteriori 1,5 miliardi di euro da banche e imprese del credito, posticipando di un altro anno la sospensione della deduzione delle imposte differite attive (Dta)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dote

Gli incentivi disponibili per Transizione 5.0 ammontano a 6,3 miliardi di euro

Come cambiano i bonus

Innovazione, 6,3 miliardi di fondi

1 Transizione 5.0, dispone di 6,3 miliardi di euro del capitolo Repower Eu, serve ad accelerare la transizione digitale ed ecologica. Ma le agevolazioni sono legate alla scadenza del Pnrr

4.0, disponibili ancora 686 milioni

2 Transizione 4.0 prevede un credito d'imposta per gli investimenti in beni tecnologicamente avanzati. A luglio il fondo di dotazione disponeva ancora di 686 milioni

Possibili bonus anche oltre il 2026

3 L'obiettivo del governo e del ministro Urso è semplificare e sganciare il sostegno agli investimenti innovativi delle imprese rispetto ai limiti temporali e normativi del Pnrr

Interventi comuni digitale-green

4 Nella legge di Bilancio dovrebbe figurare l'intervento che accorpa gli incentivi in ambito digitale e green, rendendoli pluriennali e più accessibili. La sfida è trovare le risorse



Peso:35%

PRIOLO GARGALLO

Voto di scambio la prescrizione salva Auteri e Rizza

FRANCESCO NANIA

PRIOLO. Non doversi procedere per sopraggiunta prescrizione dei reati: questa la decisione della seconda sezione della Corte d'appello di Catania nei confronti del deputato regionale, Carlo Auteri imputato per il reato di voto di scambio.

Il parlamentare della Dc era stato coinvolto nel 2012 nell'operazione "Qualunque" portata a termine dai poliziotti del commissariato di Priolo Gargallo con il coordinamento della Procura di Siracusa. In primo grado era stato condannato a un anno e due mesi ed era stato assolto dai reati di concussione e truffa, in particolare per l'organizzazione degli eventi legati al Carnevale a Priolo nel 2013. Auteri è stato, però, condannato alla rifusione delle spese processuali sostenute dal Comune di Priolo Gargallo che si è costituito parte civile.

La prescrizione ha salvato anche l'ex sindaco di Priolo, Antonello Rizza, che in primo grado era stato condannato a tre anni di reclusione. «Dopo dodici anni di battaglie processuali - hanno dichiarato i difensori di Rizza, Tommaso Tamburino e Domenico Mignosa - anche l'ultimo processo che vedeva imputato il sindaco si

è concluso con un verdetto di proscioglimento: la Corte di Appello di Catania ha infatti confermato la legittimità della condotta di Rizza, che è stato assolto da ben tre ipotesi di concussione, tutte fondate su accuse che sono poi risultate destituite di fondamento. Questa sentenza restituisce lustro e dignità al sindaco Rizza, sia come uomo che come pubblico amministratore».

L'inchiesta ha mosso i primi passi nel settembre del 2012 con la denuncia di concussione ai danni dell'allora direttore del Consorzio universitario Megara Ibleo allargandosi poi alle attività dell'allora amministrazione comunale priolese nel periodo delle elezioni regionali dell'ottobre 2012 e per le consultazioni amministrative del giugno 2013.



Peso: 13%

Bonus casa, tagli pronti al via Corsa ai bonifici salva sconti

Fisco e immobili

**Dal 1° gennaio scatteranno
le riduzioni. Al sicuro chi
paga entro il 31 dicembre**

Il nuovo anno inizierà all'insegna del taglio di molte agevolazioni relative alla casa che hanno accompagnato gli italiani in questi anni. A partire dal bonus mobili, destinato a sparire se non ci saranno ripensamenti, per continuare con superbondus e bonus ristrutturazioni, che saranno ridimensionati. Per questo è corsa per effettuare i bonifici entro la fi-

ne dell'anno e congelare così gli sconti attualmente disponibili. Intanto le imprese chiedono la revisione delle agevolazioni.

Latour e Parente — a pag. 2

Nel 2026 stop al bonus mobili Maxi taglio per i lavori in casa

Legge di Bilancio. In assenza di correzioni il prossimo anno è in programma una sforbiciata sulle detrazioni per le ristrutturazioni: corsa ai bonifici da effettuare entro la fine di dicembre

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Effettuare i bonifici entro la fine dell'anno. Per congelare gli sconti attualmente disponibili ed evitare, così, brutte sorprese legate al massiccio taglio delle agevolazioni casa in programma a partire dal primo gennaio del 2026. La fotografia degli ultimi mesi del 2025, vista dall'angolo delle detrazioni per le ristrutturazioni, parte da questo dato: in un clima di incertezza massima su proroghe e rinnovi degli sconti, dettata anche dalla linea di ferma cautela sul fronte dei conti pubblici emersa dalle dichiarazioni dello scorso fine settimana, i cittadini do-

vranno puntare sulla prudenza. Mentre per le imprese (si veda l'altro articolo in pagina) potrebbe delinearsi un mercato molto critico, caratterizzato da un forte ritorno dei lavori in nero.

Il nuovo anno, infatti, inizierà all'insegna del taglio di molte agevolazioni che hanno accompagnato gli italiani in questi anni. Un taglio, tra l'altro, abbinato al nuovo tetto alle spese detraibili sopra i 75 mila euro di reddito. La maggiore attenzione è puntata sul bonus mobili, lo sconto al 50% dedicato ad arredi e grandi elettrodomestici con tetto di spesa a 5 mila euro. Dopo la conferma dello scorso anno (senza, peraltro, meccanismi di penalizzazione per le seconde case), al mo-

mento per la detrazione è in calendario un taglio a fine anno. Va detto che questo bonus, nelle ultime stagioni, è stato sempre oggetto di rinnovi ogni dodici mesi; stavolta, però, la difficile congiuntura dei conti pubblici potrebbe metterlo a forte rischio.

Per questo motivo, appare segnato (in negativo) il destino del superbondus, ora al 65%: anche se in versione ormai ridotta, è davvero improbabile che il Governo ipotizzi un'estensione



Peso: 1-6%, 2-42%

dello sconto per l'efficientamento energetico. Qualche chance in più ci sarà per il bonus barriere architettoniche al 75%: anche questo è in scadenza a fine anno e, in assenza di interventi, sarà riassorbito dalle agevolazioni ordinarie dedicate a tutte le ristrutturazioni.

Proprio il bonus casa "standard", dedicato alla maggior parte dei lavori, rappresenta il caso più problematico. Attualmente, questo si attesta al 50% per le prime case e al 36% per le seconde. Da gennaio 2026 si passerà al 36% per le abitazioni principali e al 30% per le altre. Quindi, interventi come lo spostamento di tramezzi, il rifacimento di impianti, l'installazione di infissi

o pompe di calore, la posa di pavimenti e la manutenzione straordinaria dei bagni saranno tutti detraibili, nella migliore delle ipotesi, al 36 per cento.

Un livello di sconto fiscale che, da un lato, renderà di nuovo estremamente conveniente il "nero", dall'altro rischia di dare un colpo molto duro al mercato dell'edilizia residenziale. In

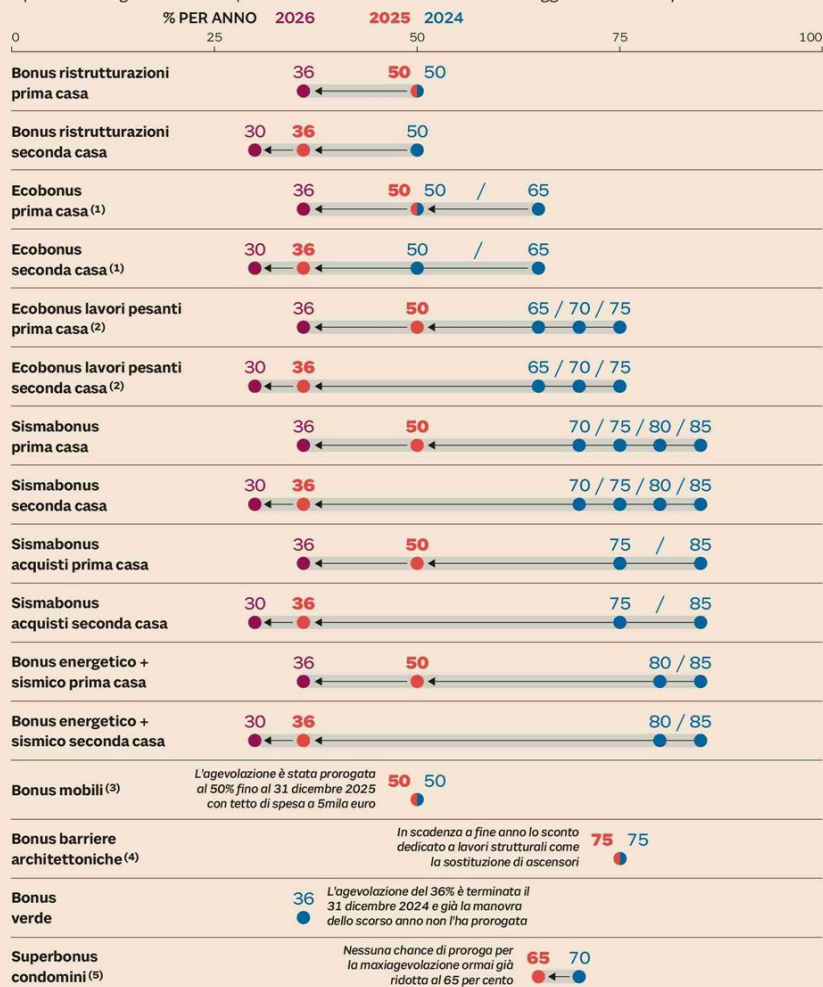
questo scenario il Governo sarà chiamato a valutare l'opportunità di un nuovo intervento di revisione degli sconti, considerando l'esiguità delle risorse disponibili e l'utilizzo per altre priorità, a partire dalla riduzione dell'Irpef per il ceto medio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Saltano anche
il bonus barriere
al 75 per cento
e il superbondus
al 65 per cento**

La mappa dei tagli

Il panorama degli sconti fiscali per le ristrutturazioni in base alla nuova legge di Bilancio. In percentuale



(1) Ad esempio: infissi, pannelli solari, pompe di calore; (2) Riqualificazione edifici e parti comuni; (3) Spetta solo se agganciato a un lavoro di ristrutturazione. Nel 2024 e nel 2025 il limite di spesa è di 5 mila euro; (4) Lo sconto è limitato ai lavori su scale, rampe, installazione di ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici; (5) Il 65% è disponibile solo per i cantieri avviati al 15 ottobre 2024. Nei Comuni colpiti da terremoti a partire da aprile 2009 e per gli enti del Terzo settore che effettuano lavori su strutture sanitarie c'è il superbondus al 110% fino al 2025



Peso: 1-6%, 2-42%

Allo studio l'estensione dello stop ai crediti fiscali, il Mef frena. L'Fmi: "Più sforzi su debito e lavoro"

Manovra, l'ipotesi di una proroga per il contributo delle banche

LO SCENARIO FABRIZIO GORIA

Il governo Meloni lavora a un nuovo contributo dalle banche, fino a 3 miliardi di euro nei prossimi due anni. Ipotesi che arriva mentre il Fondo monetario internazionale mette in guardia Roma sulla fragilità dei conti e sulla necessità di un consolidamento fiscale più ambizioso. I due piani si intrecciano. Da un lato la ricerca immediata di risorse attraverso il rinvio delle deduzioni fiscali degli istituti di credito, dall'altro il monito dell'Fmi che chiede riforme strutturali e scelte coraggiose su flat tax, lavoro femminile e demografia, con uno scenario difficile all'orizzonte. Per Washington, si prevede un calo a doppia cifra della popolazione in età lavorativa da qui al 2050.

Secondo indiscrezioni raccolte da *Bloomberg*, l'esecutivo sta valutando di prolungare fino al 2027 il blocco all'utilizzo dei crediti fiscali derivanti da perdite passate, le cosiddette deferred tax assets (dta).

Una misura che, rinviando le deduzioni, aumenta nell'immediato il gettito e garantisce circa 1,5 miliardi nel 2027, per un totale che potrebbe arrivare a 3 miliardi sui prossimi due esercizi. Le banche vedrebbero compresso in via temporanea il margine fiscale, ma avrebbero la possibilità di recuperare i crediti negli anni successivi. Fonti del Tesoro, contattate, precisano che «si tratta solo di una delle opzioni in valutazione» e che i numeri non sono ancora definitivi. Secco il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Il rinvio? Lo apprendo solo adesso».

Il contesto in cui la misura si colloca è quello di una manovra complessa, con pressioni politiche interne e la necessità di rassicurare i mercati. Il vicepremier Matteo Salvini insiste perché gli istituti contribuiscano al rafforzamento della posizione fiscale del Paese, mentre Giorgetti cerca un equilibrio che non danneggi in maniera eccessiva i bilanci bancari. Il ricorso ai crediti fiscali congelati potrebbe servire a finanziare una legge di Bilancio che preveda, come richiede la Lega, la rottamazio-

ne delle cartelle fiscali.

Ma la strategia di breve periodo si confronta con i richiami severi dell'Fmi. Nell'ultima nota sull'Italia, la missione guidata da Lone Christiansen sottolinea che il Paese deve puntare a un avanzo primario del 3% entro il 2027 per ridurre il debito, ancora fermo al 135% del Pil. «Proiettiamo che il tasso d'interesse sul debito supererà la crescita economica, rendendo più difficile il processo di riduzione», ha spiegato Christiansen, avvertendo che l'invecchiamento della popolazione aumenterà le pressioni su pensioni e sanità.

Per il Fondo, il consolidamento deve passare da un intervento deciso sulla struttura fiscale: più compliance, meno agevolazioni inefficienti, abolizione della flat tax per i lavoratori autonomi. «Eliminare l'aliquota agevolata sui redditi da lavoro autonomo renderebbe l'economia più equa e rafforzerebbe la resilienza», ha osservato Christiansen. Una raccomandazione che entra in rotta di collisione con la linea politica del governo.

Ma il Fondo mette anche al centro la partecipazione fem-

minile al mercato del lavoro. L'Italia resta tra i Paesi europei con i tassi più bassi e non potrà sostenere la crescita senza un cambio di passo. Il Fmi chiede di aumentare i servizi per l'infanzia e investire nella formazione. «Rafforzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, elevare il livello di competenze e sostenere la produttività potrebbero aumentare la crescita media annua fino a 0,4 punti percentuali tra il 2025 e il 2050», ha stimato Christiansen.

Il nodo demografico è un altro elemento che lega le due vicende. Il governo cerca risorse immediate congelando i crediti fiscali delle banche, ma il Fondo ricorda che il Paese dovrà presto fare i conti con un calo a doppia cifra della popolazione in età lavorativa da qui al 2050. E meno occupati e più pensionati significano una base imponibile ridotta e spese sociali crescenti. Un equilibrio difficile da reggere senza riforme profonde. —

135%

Il rapporto debito/Pil registrato dall'Italia nello scorso bilancio statale

+0,4%
L'avanzo primario italiano nel 2024 secondo le stime del Fondo monetario



IMAGOECONOMICA

Al lavoro
Il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti è al lavoro sulla legge di Bilancio. Grande importanza sarà data alle coperture per evitare problemi sul deficit pubblico



Peso: 41%

“Basta bonus fiscali e flat tax” Il monito dell’Fmi all’Italia

Il Fondo monetario internazionale promuove il Pnrr e i dati sul lavoro ma chiede una correzione da 57 miliardi fino al 2027

dal nostro corrispondente

PAOLO MASTROLILLI

NEW YORK

Raggiungere un avanzo primario pari al 3% del Pil entro il 2027». È il suggerimento, ma insieme anche la sfida, che il Fondo Monetario Internazionale lancia all'Italia, con le dichiarazioni del capo missione per il nostro paese Lone Christiansen al Country Focus.

L’Fmi nota che «malgrado l'incertezza globale, l'economia italiana ha dimostrato una certa resilienza e lo scorso anno le finanze pubbliche hanno registrato risultati migliori del previsto, con un avanzo primario pari allo 0,4% del Pil. Tuttavia, le tensioni commerciali hanno aggravato i rischi, considerando in particolare la grande propensione all'esportazione dell'economia italiana. La crescita di lungo periodo è limitata dalla bassa produttività, dalla carenza di professionisti altamente qualificati e dal progressivo invecchiamento e declino demografico».

Christiansen nota che «gli investimenti hanno rappresentato uno dei fattori chiave a sostegno della crescita dello 0,7% registrata lo scorso anno, in particolare grazie alla rigorosa attuazione del Pnrr. Anche il mercato del lavoro ha registrato buoni risultati». Visti i dazi imposti da Trump, però, il «ruolo chiave delle esportazioni sta inevitabilmente esponendo l'economia all'incertezza degli scambi commerciali a livello globale. Si prevede per quest'anno un rallentamento della crescita allo 0,5%, che dovrebbe poi consolidarsi allo 0,8% nel 2026».

Secondo il Fondo «a frenare la crescita contribuiscono anche due problemi strutturali: l'invecchiamento della popolazione e la scarsa produttività. Si prevede che tra il 2024 e il 2050 la popolazione in età lavorativa subirà un calo a due cifre. Ciò contribuisce ad aggravare i problemi di bassa produttività che affliggono l'Italia, a causa del minor numero di lavoratori in possesso delle competenze necessarie all'innovazione».

Il suggerimento per rimediare è questo: «In primo luogo, raddoppia-

re gli sforzi di riforma per stimolare la partecipazione alla forza lavoro e la produttività, tra cui la promozione delle donne. Secondo le nostre stime, un pacchetto di riforme volto a incrementare la partecipazione femminile, aumentare il livello delle competenze e rafforzare la produttività potrebbe determinare un incremento della crescita media annua dello 0,1% e 0,4% tra il 2025 e il 2050». Nello stesso tempo, però, bisogna agire sui conti: «Il buon andamento fiscale dello scorso anno ha determinato un avanzo primario dello 0,4% (entrate meno spese, al lordo degli interessi passivi), il che rappresenta un ottimo inizio. Si raccomanda quindi di procedere a un consolidamento fiscale più ampio rispetto a quanto previsto, al fine di raggiungere un avanzo primario pari al 3% del prodotto interno lordo entro il 2027 (una correzione da 57 miliardi, ndr) Ciò contribuirà a ridurre il debito e ad aumentare la fiducia degli investitori». Il problema è come arrivarci. Per il Fondo sono sacrificabili la flat tax agli autonomi, i tanti bonus e gli sconti fiscali.

I NUMERI

0,4%

Nel 2024

L'Italia ha raggiunto un avanzo primario dello 0,4% nel 2024

3%

Entro il 2027

Secondo il Fmi, l'Italia dovrebbe puntare al 3% di avanzo primario entro due anni: una correzione da 57 miliardi di euro



1 La sede del ministero dell'Economia a Roma



Peso: 39%

Intesa tra Autorità portuale e Comune per il rifacimento del waterfront in via Crispi**P. 16**

Passerella, strade, rotonda Via Crispi: ecco il waterfront

Il Comune ha individuato l'Autorità portuale come unica stazione appaltante e soggetto attuatore. A gennaio l'avvio dei primi lavori. Lagalla: «La città si riappropria del suo mare»

Giancarlo Macaluso

La prima uscita ufficiale di Annalisa Tardino, come commissario dell'Autorità portuale, è dedicata alla firma di un'intesa con il Comune per la riqualificazione del waterfront di via Crispi fra passerella di congiunzione, rotatoria in piazza della Pace e il rifacimento della strada. In tutto 12 milioni e mezzo di euro messi a disposizione dalla Regione che politicamente ieri ha disertato la conferenza stampa (articolo sotto, ndr). «Soldi - ha rammentato il presidente Renato Schifani - che serviranno a ribadire l'impegno a consentire ai palermitani di usufruire di una costiera a lungo abbandonata».

In questa operazione, l'Autorità è stata individuata dal Comune come unica stazione appaltante e soggetto attuatore per l'intera gestione del progetto: possiede le competenze professionali e gestionali adeguate. L'intervento prevede una serie di opere strategiche: la riduzione e risagomatura dello spartitraffico centrale lungo via Crispi, il rifacimento del manto stradale e dei marciapiedi da via Cristoforo Colombo alla Capitaneria di porto, la realizzazione di una nuova rotatoria in prossimità di piazza della Pace, un nuovo varco portuale e una passerella pedonale di collega-

mento tra l'area portuale e la città, nei pressi di piazza Camilleri, in prosecuzione con quanto si sta realizzando nella parte del porto. Per l'ultimazione dei lavori sulla via Crispi si prevedono otto mesi dall'avvio previsto il prossimo gennaio; per il sovrappasso occorreranno quindici mesi da giugno 2026. Si tratta di opere che fluidificheranno il traffico, miglioreranno gli attraversamenti e rafforzeranno le connessioni tra il porto e la città, in coerenza con la futura rete del sistema tram che interesserà la stessa via Crispi. Fanno anche parte di una strategia per il decongestionamento del traffico nell'area limitrofa al porto commerciale. La maxi passerella che da via Amari, in piazza Camilleri, porterà direttamente dentro l'area portuale, è nata comunque prima di tutto come un modo per accelerare il passaggio dei crocieristi (un milione all'anno, si calcola) dal porto alla città.

«Un'opera che inciderà in maniera positiva sulla vivibilità urbana, sulla mobilità e sull'identità stessa del nostro waterfront - ha commentato il sindaco, Roberto Lagalla -. Una visione in cui Palermo si riappropria del suo mare, integrando infrastrutture, trasporti e spazi urbani per uno sviluppo più armonico e sostenibile».

La gestione dell'intervento affidato all'Autorità, che ha dato prova di efficienza, consentirà tempi veloci.

«La chiave è una visione condivisa e coerente, che guidi ogni scelta verso un unico obiettivo: riportare il waterfront al cuore della città, rendendolo spazio vivo, accessibile e parte integrante della comunità», è stato il ragionamento della Tardino.

«E a tutti gli effetti un progetto di rigenerazione - dice l'assessore Maurizio Carta - perché agisce sia sul piano infrastrutturale sia sulla qualità degli spazi pubblici connessi». Parole di apprezzamento da Luca Sbardella (FdI), Vincenzo Figuccia (Lega) e Ottavio Zacco (Lavoriamo per Palermo).

«Di questo accordo il Consiglio tenuto all'oscuro», hanno polemizzato Ugo Forello e Giulia Argiroffi il gruppo Oso. Mentre Mariangela Di Gangi (Pd) parla di «progetto che incide sulla città deciso a tavolino senza alcun confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 16-41%

Il rendering La riqualificazione
del waterfront di via Crispi
Sotto Roberto Lagalla
e Annalisa Tardino **Foto Fucarini**



Peso:1-2%,16-41%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Doppio flop in quattro giorni per il clickday della formazione

di **ROSA MARIA DI NATALE**

Edi nuovo disastro digitale per la formazione in Sicilia. Anche ieri mattina, per la seconda volta consecutiva, non è stato possibile partecipare al click day dell'avviso 7, la procedura che coinvolge oltre 300 enti di formazione professionale che organizzano corsi di formazione rivolti a disoccupati, inoccupati e neet siciliani.

Sui monitor degli operatori è comparsa la scritta: «Attenzione – Impossibile determinare la validità token di autenticazione», oppure il messaggio di errore «503 Service Temporarily Unavailable». Di fatto la piattaforma regionale è rimasta bloccata, impedendo agli enti di inoltrare le istanze. I partecipanti non nascondono la loro amarezza. Molti enti hanno già inviato una pec alla Regione.

«Di nuovo tutto in crash. Il sistema ha retto forse due minuti, poi si è bloccato. L'80 per cento degli enti non riesce a collegarsi, alcuni – su 320 forse una ventina – ci riescono a tratti, ma in sostanza è un disastro. È andata perfino peggio di venerdì scorso: allora almeno un centi-

naio erano riusciti ad accedere, oggi molti meno», raccontano.

Qualcuno anticipa un probabile ricorso al Tar. E in serata le associazioni di categoria hanno inviato una nota urgente all'assessore Turano parlando di «accanimento terapeutico sull'utilizzo di un sistema informatico inadeguato» e chiedendo «di sospendere immediatamente ogni procedimento amministrativo relativo all'Avviso 7».

Il problema non è nuovo. Già venerdì scorso, alla prima apertura della procedura, la piattaforma gestita da Sicilia Digitale era andata in tilt dopo mezz'ora dall'avvio. La società partecipata dalla Regione, guidata dall'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio, aveva parlato di un «problema tecnico» e si era assunta «la piena responsabilità per l'accaduto e per i disagi procurati».

Lo stesso assessore regionale alla Formazione, Mimmo Turano, aveva chiesto scusa: «Sono certo che l'impegno contrattuale preso dalla società venga rispettato da lunedì. Ulteriori ritardi non sono ammissibili». Ma ieri, alla riapertura fissata proprio per risolvere il disservizio, la storia si è ripetuta, con esiti perfino peggiori.

Il malfunzionamento non è un semplice inconveniente tecnico. Le associazioni datoriali denunciano

ritardi, blocchi nella certificazione della spesa, cronoprogrammi stravolti e, soprattutto, una perdita di credibilità istituzionale. «Non si tratta più di fisiologici rallentamenti – è l'atto d'accusa degli enti – ma di un sistema che ad ogni scadenza importante collassa».

Il caso sbarca anche all'Ars con la deputata del Pd, Valentina Chinnici, che presenta un'interrogazione urgente al presidente Schifani e all'assessore Turano: «L'ennesimo blocco della piattaforma regionale conferma l'inadeguatezza strutturale della macchina amministrativa regionale nonché quella politica del governo Schifani. Mentre l'Europa ci chiede tempestività, trasparenza e qualità nella gestione dei fondi - aggiunge - la Regione continua a preferire il modello obsoleto e discriminatorio del click day, che di fatto affida l'accesso al finanziamento pubblico alla velocità del click, senza alcuna valutazione qualitativa dei progetti o della solidità degli enti formativi». Nell'interrogazione si chiede la pubblicazione dei rapporti tecnici sul blocco della piattaforma, l'applicazione di eventuali penali previste nei contratti con Sicilia Digitale, un audit indipendente sull'infrastruttura informatica.

In tilt la piattaforma di Sicilia Digitale. Gli enti diffidano la Regione, interrogazione all'Ars



+ Francesco Cascio
presidente della società
Sicilia Digitale



Peso: 35%

Rifiuti: per gli sfalci e le potature un affidamento da 110mila euro

IL CASO. Per i principi di rotazione e prossimità il Comune ha deciso di lavorare con Biometan srl

LUISA SANTANGELO

Da quando il Comune di Catania ha dismesso il vecchio sito internet e ha lanciato quello nuovo, c'è una specie di corsa agli atti amministrativi. Una lunga serie di documenti che, all'improvviso, vengono pubblicati online per rispettare la normativa in materia di trasparenza. Magari essendo stati emessi mesi prima. È quanto, per esempio, accade con molti atti della direzione Ecologia. Includi quelli per l'affidamento del servizio di «trattamento, ai fini del recupero, di rifiuti biodegradabili». Un incarico andato, per centomila euro l'anno, alla società Biometan srl con sede in contrada Milisinni, ai margini della zona industriale di Catania. L'impresa ha un nome poco noto, ma nasce più o meno letteralmente dalla costola della più famosa Rem srl, la società della famiglia Caruso di Paternò che ha trasformato un ex macello in disuso in un impianto di compostaggio importantissimo per il territorio.

Biometan, cui Rem ha ceduto il ramo d'azienda per la gestione del-

l'impianto a sud del capoluogo etneo, collabora da un pezzo con il municipio. Alla fine del 2024, per esempio, aveva ottenuto il servizio di trattamento dei rifiuti provenienti dai mercati cittadini (a 134 euro a tonnellata). Pochi mesi dopo, ha cominciato invece a occuparsi degli sfalci di potatura provenienti dalla «manutenzione del verde pubblico e dalla raccolta differenziata effettuata nel territorio comunale», a 45 euro a tonnellata. Del resto, meno si spedisce in discarica e più il Comune risparmia, ça va sans dire.

Il 28 febbraio 2025 la direzione Ecologia di Palazzo degli Elefanti ricorda che l'appalto in corso per questo genere di rifiuto biodegradabile è in scadenza. Se ne occupa una società di Acireale, la Bio.Medi srl. Meglio cambiare, tenendo conto del principio di prossimità e di quello di rotazione degli inviti, e tenendo altresì conto che è importante non interrompere la raccolta. Così il municipio procede con un affidamento diretto, possibile per servizi al di sotto della soglia dei 140mila euro.

Biometan offre centomila euro a cui va poi sommata l'Iva. Alla fine si arriva a 110mila euro e cocci per 12 mesi. Circa 91mila euro per tutto il 2025 e i restanti 19mila per coprire i costi fino al 28 febbraio 2026. In totale si parla della gestione di 2.225 tonnellate di verde da buttare via, cui l'impresa di contrada Milisinni può dare una nuova vita.

Nonostante si tratti di provvedimenti di mesi fa, è solo dal 6 agosto che iniziano a essere pubblicate le liquidazioni delle fatture emesse dalla società da aprile in poi. L'ultimo pagamento, da 7.746,75 euro, porta la data del 10 settembre.



L'affidamento diretto risale alla fine di febbraio 2025



Peso: 28%

LUNGOMARE

Sì al progetto esecutivo per la viabilità Rotolo-Ognina

La giunta comunale, presieduta dal sindaco Enrico Trantino, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Sergio Parisi, ha approvato il progetto esecutivo per il miglioramento della viabilità del nodo Rotolo-Ognina, un'opera strategica che consentirà a breve l'avvio della gara e l'apertura del cantiere. L'intervento, da oltre 11 milioni, è finanziato attraverso il Pn metro plus e Città medie Sud 2021-2027, e si inserisce nel più ampio piano di rigenerazione urbana dell'area di Ognina-Rotolo e Picanello, per un investimento complessivo di 53 milioni.

Il progetto prevede il completamento dell'allaccio tra via Alcide De Gasperi e via Ulisse, rendendo pienamente operativo l'asse viario di scorrimento Nord-Sud alternativo al lungomare, oggi congestionato dal traffico. Saranno realizzate la corsia est con l'impalcato del viadotto di connessione alla circonvallazione, l'adeguamento sismico delle strutture già esistenti e il completamento della carreggiata di via Barraco. Sono

previsti inoltre i collegamenti con i quartieri di Picanello e Ognina tramite via Pittoresca, via Fiume e via Messina, nuove aree di parcheggio, muri di sostegno, marciapiedi, illuminazione e opere collaterali per semplificare il collegamento pedonale tra Picanello nord e piazza Mancini Battaglia.

«Liberare il lungomare significa valorizzare uno dei luoghi più belli della nostra città - ha sottolineato il sindaco Trantino -. Questo cantiere è parte integrante e propedeutica di una visione complessiva che vuole rendere la zona a mare di Catania più vivibile e sostenibile, con scelte che guardano al futuro ma rispettano l'identità dei quartieri. Non si tratta solo di opere stradali, ma di un percorso che intreccia rigenerazione urbana, mobilità dolce, sicurezza e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, per una città che torna ad essere a misura d'uomo».

L'assessore Parisi ha evidenziato il legame con il piano di rigenerazione urbana: «L'intervento su Rotolo-Ognina è propedeutico e

complementare al progetto di restituzione del mare al borgo marinaro, che prevede l'abbattimento del cavalcavia che da 60 anni segna una frattura con il mare e il rifacimento di viale Alcide De Gasperi con l'innesto sul lungomare nei pressi di San Giovanni Li Cuti. È un programma unitario, frutto del lavoro dei nostri tecnici comunali guidati dal direttore Fabio Finocchiaro e dal rup Salvo Persano».



Peso: 16%

Firrarello attacca «Con la gestione Ati bollette più salate»

«Con il passaggio della gestione all'Ati idrico, il costo per i cittadini del canone rischia di quadruplicare». Con questa frase, dal tono fermo e deciso, il sindaco di Bronte, Pino Firrarello, lancia un allarme sulla futura gestione del Servizio idrico integrato, inviando una lettera aperta ai sindaci della Città metropolitana di Catania, alla deputazione nazionale e regionale e ai presidenti delle società Sidra e Acoset.

SERVIZIO PAGINA 36

«Con la gestione dell'Ati le bollette dell'acqua saranno quadruplicate»

BRONTE. «Con il passaggio della gestione all'Ati idrico, il costo per i cittadini del canone rischia di quadruplicare». Con questa frase, dal tono fermo e deciso, il sindaco di Bronte, Pino Firrarello, lancia un allarme sulla futura gestione del Servizio idrico integrato, inviando una lettera aperta ai sindaci della Città metropolitana di Catania, alla deputazione nazionale e regionale e ai presidenti delle società Sidra e Acoset. La missiva esprime una profonda preoccupazione per il Piano economico finanziario e le nuove tariffe presentate da Ati Catania, definite da Firrarello "drammatiche" e "insostenibili".

Firrarello, infatti, sottolinea come gli aumenti proposti non solo siano iniqui, ma rischiano di generare una vera e propria crisi sociale ed economica per famiglie e im-

prese.

L'analisi del Comune di Bronte, infatti è impietosa e ha rivelato che, per un consumo medio annuo di 216 mc, la tariffa potrebbe balzare dagli attuali 204 euro a ben 881 euro, a cui si sommerebbe un incremento annuo del 10% per i successivi cinque anni.

E a sentire il sindaco di Bronte questi aumenti sarebbero la diretta conseguenza di un modello operativo che «trasferisce i costi di investimento e i costi operativi direttamente sulle tariffe pagate dai contribuenti», senza tener conto della qualità del servizio fornito.

«Noi - afferma Firrarello - che siamo i diretti referenti dei nostri elettori, abbiamo l'obbligo di intervenire con la massima risolutezza e urgenza. Non possiamo permettere questo scempio a danno delle famiglie. Sapete bene che io in tutti i

modi ho cercato di evitare il passaggio della gestione del servizio acquedotto all'Ati. La gestione del servizio acquedotto e quindi dell'erogazione in ogni casa dell'acqua, che è un bene pubblico fondamentale, doveva rimanere al Comune».

E, alla luce di tutte queste considerazioni, Firrarello, nella lettera ai sindaci, scrive: «Vi esorto a mantenere alta la pressione politica e istituzionale, respingendo il piano economico finanziario presentato, e le tariffe, nei termini attuali, richiedendo una ridefinizione che tuteli i diritti dei cittadini delle nostre comunità».

Poi conclude: «Dobbiamo evitare che i nostri cittadini si trovino a fronteggiare un aumento dei costi che non trova alcuna giustificazione e non tiene conto della reale capacità di spesa delle comunità».



Peso: 27-1%, 36-21%

St, nessun taglio di personale in Italia Urso: «Per Catania 5 miliardi di euro»

TAVOLO AL MIMIT. Zero esuberi anche ad Agrate. Sindacati: «Bene, ma ora il piano industriale»

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. «Catania sarà polo europeo per il carburo di silicio». Le parole del ministro Adolfo Urso al tavolo permanente su STMicroelectronics tenutosi ieri a Roma al ministero delle Imprese e Made in Italy (Mimit), portano una ventata di ottimismo per l'«Etna valley». Al tavolo è stato infatti confermato e definitivamente chiarito quanto detto all'incontro precedente del 28 luglio: non ci sarà nessun taglio di personale in Sicilia. Lo stesso sarà per Agrate (in Brianza): «L'azienda - si legge in una nota di St - ha dichiarato di essere pronta a escludere esuberi nell'ambito di un piano condiviso di uscite volontarie. L'obiettivo, confermato, è gestire la fase di transizione esclusivamente con strumenti conservativi. Si tratta di una scelta che riflette lo spirito di collaborazione che ha guidato finora il confronto, ma che richiede la disponibilità di tutte le parti a compiere un passo concreto e comune». All'incontro erano presenti anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, i sindacati, le istituzioni locali siciliane (presente l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo) e quelle lombarde.

Il ministro Urso, dopo aver chiesto ad St (azienda di cui lo stesso Stato italiano tramite il ministero dell'Economia è azionista al 13%) «di presentare un piano più solido, con investimenti per colmare il ritardo accumulato nel settore strategico dei semiconduttori», ha poi lodato l'investimento su Catania. Nel sito con

5 mila addetti l'azienda «rafforzerà la propria specializzazione nelle tecnologie di potenza», si legge ancora nella nota St. «Abbiamo sostenuto - ha proseguito Urso - il progetto a Catania insieme alla Regione siciliana: è il più grande investimento della Commissione europea nella microelettronica, da 5 miliardi di euro per il periodo 2023-2037, e agevolazioni pubbliche da 2 miliardi». Ha poi sollecitato la Commissione Ue a varare al più presto il «chips act 2.0» data «la crisi del settore in Europa». Il ministro ha infine aggiunto che si sta lavorando con Regione ed enti locali per la Zona industriale di Catania «per superare le criticità legate alla gestione acque».

Soddisfatto dell'incontro l'assessore regionale Tamajo, che sottolinea «il passo fondamentale per il rilancio industriale. La Sicilia è stata protagonista, con i 300 milioni di fondi già deliberati, per sostenere lo sviluppo di Catania. La Regione continuerà a fare la propria parte».

Soddisfatti, ma con riserva, i sindacati. Per Pietro Nicastro, segretario siciliano di Fim Cisl l'incontro «è positivo ma serve un piano industriale dettagliato pluriennale per garantire il perimetro occupazionale». Angelo Mazzeo, vicesegretario nazionale di Ugl Metalmeccanici, aggiunge: «Fino a quando non sarà presentato un piano industriale che delinei in modo chiaro le importanti novità, inclusi gli interventi previsti sui siti di Catania e Agrate, non potrà essere avviata alcuna valutazione in merito a eventuali uscite volonta-

rie». Per Saro Pappalardo, coordinatore nazionale Fismic: «Finalmente si è cambiata impostazione. L'azienda ha ritirato gli esuberi, come chiesto il 28 luglio, e aperto ad un dialogo costruttivo pur non rinunciando a uscite volontarie incentivate. Siamo disponibili al confronto anche per le prospettive industriali». Rosy Scollo, segretaria di Fiom Catania, commenta: «Il ritiro di tutti gli esuberi è un risultato importante. Adesso, però serve definire un piano industriale chiaro, che consenta di ragionare in termini di espansione e non più di ridimensionamento. Parliamo della sopravvivenza non solo del sito di Catania, ma dell'intera filiera industriale collegata».

Luca Colonna, segretario nazionale Uilm, e Giuseppe Caramanna, coordinatore Uilm per St e segretario catanese, aggiungono infine un dubbio sul piano per Catania: «Confermata la chiusura del CT6 e il trasferimento del personale nella Sic per produrre carburo di silicio. Ma l'auto elettrica è in frenata e non ci lascia tranquilli per il futuro».



Peso: 40%

I DATI ISTAT

Export, a luglio nuovo boom a spingere ancora gli Usa

MARIA GABRIELLA GIANNICE

ROMA. A luglio, ultimo mese prima dell'entrata in vigore dei dazi, l'export dell'Italia segna un altro segno più, determinato dalla spinta delle vendite sul mercato statunitense, che hanno registrato un significativo +24,1% dopo il +10,3% di giugno.

Secondo i dati diffusi dall'Istat sul commercio estero, le esportazioni hanno segnato un aumento dell'1,2% su giugno (dopo un +4% registrato a giugno su maggio) e un significativo aumento del 7,3% in termini monetari su luglio 2024 (+6,9% in volume) dopo un 4,9% tendenziale registrato a giugno. Oltre all'effetto dazi, «queste dinamiche - osserva l'Istat - sono in parte influenzate da vendite di elevato impatto (cantieristica navale), al netto delle quali si stima un aumento congiunturale dello 0,8% e una crescita tendenziale

del 6,1%».

Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha commentato positivamente il risultato di luglio e vede «ragionevolmente raggiungibile» l'obiettivo di 700 miliardi di export entro il 2026, dopo che nei primi sette mesi del 2025 l'Italia ha esportato beni per 384,2 miliardi. «Si inizia a consolidare un risultato», commenta il presidente dell'Ice, Matteo Zoppas. Meno ottimiste le organizzazioni dei consumatori e l'organizzazione degli imprenditori agricoli Cia che stima, a causa dei dazi, una perdita di 600 milioni di euro nell'export di beni agroalimentari verso gli Usa.

A ridare esuberanza alle vendite italiane sui mercati esteri (che da marzo a maggio avevano inanellato una serie di segni meno) sono stati prima gli annunci e poi l'entrata in

vigore, lo scorso 7 agosto, dei dazi Usa verso i prodotti Europei. Nel mese in esame le esportazioni verso Washington sono, infatti, salite del 24,1% rispetto a luglio 2024 (a giugno l'aumento era stato del 10,3%), decisamente significativa anche la crescita delle importazioni, che sono salite del 101%. «La crescita verso gli Stati Uniti - osserva Zoppas - è stata determinata da grandi operazioni di cantieristica navale e dal perdurare dell'ampliamento delle vendite di farmaceutica».



Peso: 16%

Sud, il Pnrr spinge
gli occupati:
+65% di impatto
rispetto al Nord
Molise al top

Perrone e Trovati — a pag. 3

+3%

L'INCREMENTO

L'aumento di lavoratori in Molise grazie all'iniezione di fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza

Sud, il Pnrr spinge gli occupati +65% di impatto rispetto al Nord

Recovery. I fondi del Piano aiutano il recupero del Mezzogiorno. Nelle stime aggiornate di Ifel-Anci aumento maggiore di lavoratori in Molise (+3%), Calabria (+2,71%) e Sicilia (+2,51%). In coda Bolzano

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

È anche il Pnrr a spingere l'occupazione nel Mezzogiorno che nel secondo trimestre di quest'anno, come certificato venerdì scorso dall'Istat, è arrivata al 50,1 per cento. Il dato, pur non eccelso nel confronto con le altre aree del Paese e dell'Eurozona e quindi aperto a ulteriori margini di miglioramento, è stato subito celebrato dalla premier Giorgia Meloni perché rappresenta il tasso più alto mai registrato dal 2004.

La distribuzione territoriale degli effetti attribuibili al Piano nazionale di ripresa e resilienza offre una spiegazione fondata per questa dinamica inedita. A realizzare l'analisi per Il Sole 24 Ore è l'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia

locale dell'Anci, che ha aggiornato le proprie stime sulla base delle cifre appena sfornate da Italia Domani sull'avanzamento finanziario di tutti gli investimenti del Pnrr e sull'ultima edizione della spesa statale regionalizzata pubblicata dalla Ragioneria generale dello Stato.

L'indicatore che sintetizza nel modo più efficace l'impatto dei fondi comunitari del Next Generation Eu è offerto dalla differenza percentuale tra il numero di occupati con e senza il Pnrr nelle regioni italiane. In termini aggregati, secondo i calcoli dell'Ifel, il Piano determinerà, nel 2026, un aumento degli occupati dell'1,65 per cento. Ma, se la lente si concentra sul solo Mezzogiorno, l'aumento di occupati sale al 2,18 per cento.

In pratica, l'accelerazione impressa dal Piano è al Sud superio-

re del 32% rispetto alla media nazionale, mentre il delta cresce al 65% se si fa il confronto con le sole regioni del Centro-Nord.

La graduatoria del "bonus occupazionale" regione per regione conferma questo panorama. A primeggiare, facilitato dalle sue dimensioni contenute, è il Molise con un +3%, seguito da Calabria (+2,71%) e Sicilia (+2,51%). In fondo alla classifica si incontrano in-



Peso: 1-3%, 3-37%

vece il Friuli-Venezia Giulia (+0,57%), la provincia di Bolzano (+0,66%) e l'Emilia Romagna (+0,73%). Al di là delle curiosità statistiche, una dinamica di questo tipo si può spiegare prima di tutto con l'incrocio di due fattori.

Nel nome della coesione territoriale, tra le principali regole di ingaggio del Pnrr c'è quella che destina al Mezzogiorno il 40% dei fondi di ogni misura, una quota quindi largamente superiore al peso demografico dell'area. Queste risorse europee calano poi su un contesto caratterizzato da un ampio bacino di forza lavoro disponibile perché inutilizzata che fa crescere più rapidamente le assunzioni soprattutto quando in gioco entrano nuove opere pubbliche da realizzare.

Tutto questo ha, naturalmente, una ricaduta sui risultati macroeconomici del Paese. Nell'aggregato le previsioni dell'Ifel sul Pil (+0,7% quest'anno, +1% il prossimo) sono solo leggermente più ottimiste di quelle del Governo contenute nell'ultimo Documento di finanza pubblica (+0,6%, +0,8%

nei due anni). E guardando al solo Pnrr, anzi, l'aumento del prodotto calcolato dall'Istituto (+2,4%) è più modesto rispetto a quello degli altri osservatori istituzionali.

Il Pil reale pro capite è una delle variabili utilizzate per calcolare l'impatto del Piano sull'occupazione regionale assieme agli investimenti fissi lordi reali pro capite, al tasso di crescita della popolazione e al Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) pro capite, quest'ultimo ovviamente più concentrato al Sud.

In parte, quello del Pnrr è ancora un effetto potenziale chiamato a dispiegarsi integralmente soltanto con la piena realizzazione degli investimenti. Non va trascurato, però, che già i consuntivi degli ultimi due anni hanno disegnato una cornice inedita, contraddistinta da una vivacità dell'economia meridionale superiore a quella del Centro-Nord. Nel 2024, come mostra il rapporto diffuso dall'Istat a fine luglio, il Pil del Sud è cresciuto dello 0,9% contro il +0,7% di una media nazionale

in cui spicca il debole +0,2% del Nord-Est. Nel 2023 la forbice era stata ancora più ampia, con un aumento del prodotto in volume dell'1,5% nel Mezzogiorno, più che doppio rispetto al +0,7% realizzato dal Paese nel suo complesso.

La fase finale del Pnrr potrebbe allargare ulteriormente il differenziale a favore del Sud, a patto, come è ovvio, di centrare nei tempi tutti gli obiettivi, ora in attesa di un'ultima rimodulazione che però, dato il calendario, non potrà modificare più di tanto la distribuzione territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcolate le ricadute degli investimenti complessivi in caso di realizzazione completa al 2026

La fotografia

AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE DOVUTO AL PNRR

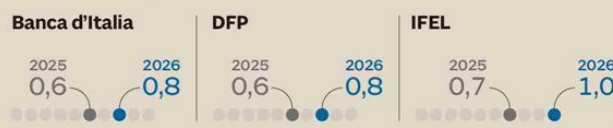
Scostamento in punti percentuali rispetto a modello senza PNRR



Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2025

PREVISIONI DI CRESCITA DEL PIL REALE

Valori percentuali



Fonte: Banca d'Italia (2025, p. 2), DFP (2025, pp. 26 e 33), ed elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat e Spesa Statale Regionalizzata, 2025



Peso:1-3%,3-37%

Ancora guerra sulla Tardino, Schifani ordina di disertare

Nessuno della giunta alla prima uscita della leghista E non si molla il ricorso al Tar

Alla prima conferenza stampa del neo commissario dell'Autorità portuale, Annalisa Tardino, sui lavori del waterfront di via Crispi, il presidente della Regione non ha mandato nessun esponente del governo. Al tavolo si siede solamente il dirigente generale delle Infrastrutture, Salvatore Lizzio. Un chiaro segnale che la questione sollevata da Renato Schifani sulla irregolarità della nuova nomina al vertice degli uffici guidati fino a qualche giorno fa da Pasqualino Monti, agita ancora i rapporti con la Lega e non è per nulla archiviato.

Poteva sembrare che ci fosse un allentamento della presa dopo le parole di distensione di qualche giorno fa con Matteo Salvini. Ma Schifani ieri è stato netto sul punto: «Non ho più commentato nel merito la vicenda per rispetto dei giudici

che dovranno decidere. Ma il ricorso non è stato mai ritirato e là e andrà a sentenza a gennaio. Stabiliranno i giudici - conclude il governatore a margine delle iniziative in memoria di padre Puglisi - se è legittima la nomina di una persona che non s'è mai occupata nella sua vita di porti e di autorità portuale». Una stiletta fredda, dura, decisa, intransigente, precisa.

La Tardino, da parte sua, aveva tentato di utilizzare toni morbidi sulla questione. Interrogata sull'argomento, e cioè se si sentisse sminuita nel ruolo fino a quando il Tar non avrà deciso, ha risposto così: «Nessuna *diminutio*. Lavoro e sono al mio posto. Non ho avuto ancora alcuna interlocuzione con il presidente Schifani, ma credo che ci sarà presto - dice -. Lui ha avuto un timore legittimo, ma che non è fondato. Lo dimostreremo con i fatti. Quello di oggi è solo l'inizio di un percorso che sarà caratte-

rizzato da un grande rispetto istituzionale nei confronti dell'istituzione e della persona di Schifani, per il suo ruolo nella politica regionale e nazionale». Insomma, lancia segnali di pace, benché Palazzo d'Orléans non arretri di un millimetro dalle sue posizioni.

Il sindaco Roberto Lagalla usa parole da sminatore: «C'è un contraddittorio politico, ma non è in discussione la persona Tardino. La mia posizione nei confronti dell'avvocato Tardino è ovviamente personale e non istituzionale, perché per me è un interlocutore non solo necessario ma obbligatorio, che io rispetto per la funzione che svolge».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione
Il presidente
Renato Schifani



Peso: 16%

L'attacco di Calenda "Sala d'Ercole da commissariare"

di **TULLIO FILIPPONE**
→ a pagina 3



■ L'INTERVISTA / 2

Calenda "Sicilia ostaggio di principi e valvassori Ars da commissariare"

Il leader di Azione dopo lo
scontro con il governatore
alla kermesse dei giovani
forzisti rincara la dose
"Schifani si sente il Re Sole"

di **TULLIO FILIPPONE**

Schifani come "il Re Sole" della Sicilia, Lombardo, Tamajo e Sammartino "signorotti", Cuffaro "in nessun paese al mondo farebbe ancora politica". Dopo le polemiche con il centrodestra alla kermesse di Forza Italia, il leader di Azione Carlo Calenda rincara la dose.

Senatore, ha detto che la "Sicilia è da cancellare" facendo insorgere il centrodestra siciliano. A cosa si riferiva?

«È chiaro che mi riferivo al parlamento siciliano. La Sicilia è prigioniera del suo parlamento che funziona con il voto segreto

che non esiste da nessuna parte del mondo. Un sistema costruito per generare fiumi di denaro per intercettare il voto clientelare. L'ultima finanziaria da 80 milioni è stata stanziata a vantaggio di associazioni, sagre e compagnia. Abbiamo visto la nomina all'Ast di Genovese, senza nessuna esperienza, fatta solo perché Schifani doveva trovare un accordo con Lombardo e avere più tessere in Forza Italia, argomento per il quale immagino che i siciliani non dormano la notte».

Si riferiva allo statuto speciale?
«La Sicilia oggi è fondata su un

sistema per cui fondi per migliorare una terra disastrosa su tutto, dalla sanità alle infrastrutture, sono utilizzati in gran parte come assegnazione clientelare. Questa terra, con 4-5 principi e sotto valvassori e valvassini che intercettano i voti, è tornata a un sistema feudale. Lo statuto poteva dare crescita che è sempre mancata e oggi Schifani dice che il parlamento regionale è



Peso: 1-3%, 3-48%

la Sicilia. Quelli sono gli oppressori che grazie all'autonomia hanno generato zero utilità per i siciliani»

Andrebbe abolito?

«Per evitare che i giovani scappino, tranne se non sei la figlia dell'ex ministro Cardinale e vieni richiamata in Sicilia come regalo di compleanno, ci sono due possibilità. O lo Statuto resta, ma con commissariamento lungo da pare dello Stato che per rimettere a posto ogni settore, oppure l'unico modo è ripensare lo Statuto stesso»

Si aspettava reazioni come quella di Cuffaro?

«Qui si va oltre ogni dignità. Penso ancora a Cuffaro che mi spiega Sciascia. L'unica cosa che dovrebbe fare è stare zitto. In

nessun paese al mondo uno che è stato condannato come lui ricomincia a fare politica come se nulla fosse e dispensa pure consigli di natura etica e letteraria».

Con Schifani a San Benedetto del Tronto cosa è successo?

«Non è mica andato

via per il confronto con me. Bisogna osservare dal vivo per capire l'arroganza. Aveva chiesto di parlare prima di me e quando gli organizzatori gli hanno detto di no è andata via. Del resto lui è Dio in Sicilia,

perché il presidente della Regione governa tutto e può dare tutto quello che ritiene, da nomine di società pubbliche ai sussidi, pur di mantenere il potere. Pensa di essere il Re Sole della Sicilia. Poi ci sono signorotti come Sammartino, Lombardo, Tamajo, che pensano di essere come il principe di Salina».

Eppure si pensava che Azione potesse dialogare con Forza Italia per le Regionali.

«Schifani ha cercato a lungo contatti con me, ma non ci penso proprio. In Sicilia sembra che tutto ruoti attorno all'Ars. Se domani ci fosse una guerra atomica Schifani e Tamajo parlerebbero dell'Asp di Messina».

Potrebbe esserci un dialogo con l'area di Giorgio Mulé, polemica con il governatore?

«Non ne abbiamo mai parlato, ma penso che il regionalismo sia il cancro del Paese e l'area di sprechi e corruzione. Questo sistema va scardinato. Se in Sicilia c'è qualcuno che vuole farlo e rimuovere l'aberrazione del voto segreto noi ci siamo».

Magari nel centrosinistra?

«Il centrosinistra siciliano è afono e rassegnato. Così, resta la lotta interna tra Lagalla e Schifani e il problema di come conquistare i favori di Lombardo. Le confido una cosa»

Prego...

«Una volta ebbi una conversazione con un ex governatore di cui non dirò il nome. È durata un'ora, è stata una delle più interessanti della mia vita, perché mi spiegava tutte le inimicizie personali dei percettori di voti. Una rete che riportava la Sicilia al Medioevo. I Moncada alleati con gli Alliata contro i Grifeo... Solo che i gattopardi avevano eleganza e un po' di fascino, questi sono dei cafoni».

Da cancellare non è l'isola ma il suo parlamento che funziona con il voto segreto e le clientele

Il presidente non è andato via a causa mia, voleva salire sul palco prima di me ma gli hanno detto di no



Peso:1-3%,3-48%

LA PROTESTA

«Il merito è morto»
Ast, un sit-in
contro la nomina
di Genovese jr

ACCURSIO SABELLA PAGINA 5



«Il merito è stato ucciso» Sit-in contro Genovese jr

PALERMO. Faraone e La Vardera di fronte alla sede dell'Ast: «È nepotismo»

ACCURSIO SABELLA

«Il merito è morto», tuonano Davide Faraone e Ismaele La Vardera. Mentre scende in campo Raffaele Lombardo, che punta il dito contro «i leoni da tastiera». In mezzo, Luigi Genovese, figlio di Francantonio, appena nominato nuovo presidente dell'Ast, l'azienda regionale dei trasporti. Una nomina che ha suscitato le reazioni polemiche delle opposizioni e che ha fatto da «antipasto» a un'altra sfilza di incarichi, spesso affidati a candidati sconfitti e riciclati. Come lo era anche Genovese jr, che alle ultime regionali non ce l'ha fatta, nonostante un buon risultato complessivo. Ma la scelta del governo Schifani di indicarlo per il vertice della società ha spinto pezzi di opposizione a manifestare ieri di fronte alla sede della partecipata, con cartelloni ironici: «Il merito? Si Ast... utò».

«In Sicilia – ha detto il capogruppo alla Camera e vicepresidente di Italia Viva, Davide Faraone – il merito è stato assassinato dalla lottizzazione di Renato Schifani. Paradossale, lo stesso presidente che aveva fatto ri-

corso al Tar contro Salvini per la nomina di Annalisa Tardino all'Autorità portuale, sostenendo che non avesse i requisiti, oggi riempie enti strategici di trombati e tromboni, scelti non per competenza ma per appartenenza politica. Nomine che sono un concentrato di nepotismo, negligenza e malaffare». Per il leader di Controcorrente Ismaele La Vardera: «i deputati pensano più agli interessi personali e a nominare gli amici degli amici, e così tanti siciliani sono costretti a lasciare questa terra solo perché non hanno un «santo in paradiso». Qui le risorse pubbliche vengono utilizzate come regali di compleanno, con una mentalità che considera il potere come un privilegio da distribuire, non come una responsabilità da esercitare». Presente anche l'ex rettore ed candidato alle Regionali Fabrizio Micari, tra i dirigenti di Iv: «I requisiti fondamentali su cui spesso si basano le nomine sono paradossali. Il primo è l'incompetenza. Il secondo è aver partecipato a un'elezione recente, possibilmente

senza essere stati eletti. Il terzo, forse il più importante, è avere un parente o un notevole amico a cui garantire consenso». Ma in difesa di Luigi Genovese è sceso in campo l'ex governatore Lombardo che ha accolto l'ex deputato nel suo partito: «Finita – ha chiesto dando vita a una sfilza di interrogativi – l'aggressione da parte dei leoni da tastiera e dei tanti censori in salsa sicula contro Luigi Genovese? Il «trombato» alle regionali del 2022, «il figlio di», è stato calunniato a sufficienza? Si sono accorti l'orsignori che Genovese con le oltre 9000 preferenze è il settimo più votato dei circa 900 candidati alle regionali del 2022? Che non gli è scattato il seggio a Messina per poche decine di voti? Hanno dato un'occhiata a tempo perso al suo curriculum? Vogliono verificare se di si-



Peso: 1-4%, 5-30%

mili se ne trovano tra gli amministratori di enti in Sicilia? Vogliono esercitarsi, sempre in tastiera, a trovare un nominato più titolato?"



In alto, il sit-in
Nel riquadro,
Luigi Genovese



Peso:1-4%,5-30%

Mance e variazioni I deputati incideranno le «nuove proposte»

ACCURSIO SABELLA

Le prossime sedute della Commissione bilancio all'Ars potrebbero trasformarsi nel nuovo "hit" dell'autunno. Saranno infatti registrate a formare un verbale in formato Mp3 al posto della tradizionale stenografata. È la novità elettronica della prossima manovra di variazione di bilancio che oggi inizia il proprio percorso con le prime votazioni del testo base. Un testo che raccoglie, di fatto, le norme che erano rimaste fuori dalle variazioni di luglio e che

accoglieranno le "nuove proposte".

Tra i 23 articoli del ddl, i 5 milioni per la tutela dei beni archeologici, i 5,5 milioni per pagare la transazione tra Sicilia digitale e gli ex soci privati, i 2,2 milioni destinati ai Comuni «per iniziative di carattere sociale, economico e culturale», i 3,7 milioni per incentivare i voli dagli aeroporti di Comiso, Lampedusa e Pantelleria e il milione per favorire i voli internazionali per e dalla Sicilia. Oltre 1,6 milioni in due anni serviranno per incentivare la presenza dei medici

nelle isole minori, e rispunta la nor-

ma annunciata dal presidente della Regione Renato Schifani nei mesi scorsi con la quale si sbloccherebbe il finanziamento per il film dedicato al missionario laico Biagio Conte. Due milioni saranno suddivisi tra i Comuni di Messina e Palermo per «iniziative di alto valore turistico-promozionale di rilevanza regionale». Torna poi lo sconto del 50 per cento della tassa automobilistica per le aziende di leasing.

Si riparte da qui, ma molto altro si aggiungerà nei prossimi giorni. Il governo, infatti, proverà a inserire nel testo altre norme che si sono perse lungo la strada di manovre e collegati. Tra queste, il rifinanziamento del servizio di Assistente alla comunicazione degli studenti. Si proverà a portare al traguardo, poi, una norma che assicuri gli stipendi dei dipendenti dei Consorzi di bonifica e ancora, Schifani riproporrà, come ha già annunciato, il finanziamento a giornali, tv e siti. Mentre è da capire se si potrà riproporre una norma bocciata come quella sui la-

ghetti artificiali, cara alla Lega di Luca Sammartino. E si lavora a un nuovo provvedimento per favorire il "south working". Si tratterà comunque di emendamenti aggiuntivi. Come quelli che verranno portati in commissione bilancio da tutti i deputati. Superata, pare, la stagione dei maxi emendamenti concordati tra gruppi politici e presidenza, ognuno andrà in commissione a difendere interventi infrastrutturali, norme di pubblico interesse, ma anche, sussurra qualcuno, sagre, feste ed eventi. Andrà al microfono, per cantare la propria canzone. E tutto verrà inciso. Sarà la nuova compilation di Palazzo dei Normanni.



Sala d'Ercole, Palazzo dei Normanni



Peso: 25%